

modo ad abolire, od almeno a modificare il numero delle classi in magistratura; della qual cosa l'animo mio ne risentì sempre non lieta impressione, nonostante che esse non mi riguardino per nulla, essendo io di prima classe, pure crederei non esser onesta cosa veder un collega che lavora teco pagato in una proporzione inferiore della tua. Nè trovo proporzionata la differenza tra il presidente di cassazione che riceve 18,000 lire ed il consigliere della stessa Corte che ne percepisce solo 9000, e l'altra tra il presidente d'appello, retribuito con lire 12,000, mentre un consigliere che ha voto eguale al suo ha 5000 lire.

Permetterà l'onorevole guardasigilli che io tragga profitto da questa occasione per manifestargli un mio pensiero, o meglio un timore, un desiderio.

Niun dubbio che tutto impone di profittare, ne' momenti eccezionali in cui versa, della cooperazione dei capi delle Corti del regno. All'alta sua penetrazione non isfuggirà il pericolo di rendere un'influenza maggiore del necessario ai capi de'collegi, ed in particolar modo al Pubblico Ministero, il quale è parte ne'giudizi, e quindi sottoposta alla decisione del collegio.

Non dubito punto per altro che, quando mi fossi apposto al vero, ella saprà uscire dai casi eccezionali, maestrevolmente armonizzare i diversi funzionari in modo che a niuno sia dato di oltrepassare la cerchia dei rispettivi poteri.

Un'ultima parola riguardo al clero. Non vale il dirlo, che l'onorevole guardasigilli ha una politica sul clero, e non potrebbe non averla. Vorrà permettermi che non divida intieramente le sue speranze, poichè io non ho fede alla realizzazione de' suoi generosi progetti. Ma come che non ho un progetto, non ho una politica da contrapporre in luogo di quella che ha inaugurato l'onorevole guardasigilli, e non essendo mio costume di demolire per sola voglia di demolire, dirò al guardasigilli: io gli auguro tutti i più splendidi successi, gli auguro che le sue speranze si possano realizzare, ma per me ne dubito.

Nel tempo stesso poi mi sento nel dovere di raccomandargli la sorte del basso clero, la condizione del quale egli conosce al pari di me nelle provincie meridionali.

È mia convinzione che l'Italia dovrà attraversare anche da questo lato altri periodi di dolori e di sventure, ma essa li attraverserà con quella fermezza, con quella calma, con quel proposito e coraggio che non le hanno mai mancato, e compirà i suoi destini con quel senno pratico del quale per un momento solo non ha cessato dal dare splendide prove.

**RISPOSTA ALL'INTERPELLANZA ANNUNZIATA  
DAL DEPUTATO GALLENGA SULLE COSE DI TUNISI.**

**PRESIDENTE.** Prima di procedere oltre nella discussione del bilancio, essendo presente il signor ministro degli affari esteri, debbo indicargli che il deputato Gallenga ha scritto la seguente lettera:

« La prego di fare in nome mio nuova ed ultima istanza perchè mi sia permesso d'interpellare sulle cose di Tunisi l'onorevole ministro degli esteri, al quale ho dato annunzio di questa mia interpellanza fino da lunedì scorso. »

**VISCONTI-VENOSTA, ministro per gli affari esteri.** Se l'onorevole deputato Gallenga intende di richiamare l'attenzione del Governo e della Camera sulle questioni generali che possono riferirsi agli interessi italiani nella reggenza di Tunisi, io mi dichiaro agli ordini della Camera per quel giorno in cui l'onorevole Gallenga vorrà dare alla sua interpellanza quello sviluppo che giudicherà opportuno.

Ma siccome credo che l'onorevole deputato Gallenga ha l'intenzione d'interpellarmi specialmente sulle condizioni del servizio consolare in Tunisi, io gli dirò fin d'ora, e prima che egli svolga la sua interpellanza, in qual modo ho mantenuto la promessa fattagli di occuparmi di tale questione.

Qualche giorno dopo l'annunzio della sua interpellanza io ricevetti una lettera del console di Tunisi, nella quale, riferendosi ai numerosi rapporti che aveva inviati al Ministero sulla sua condotta, soggiungeva che egli rinnovava l'offerta già fatta antecedentemente della sua dimissione nel caso io credessi che essa potesse giovare a togliere le difficoltà insorte nella colonia.

Io esaminai i rapporti, esaminai i reclami e i controreclami, con animo imparziale, ed acquistai la convinzione che motivi di opportunità consigliavano di surrogare quel funzionario con un altro il quale fosse estraneo ai dissidii che malauguratamente turbarono l'accordo così necessario della colonia.

Io venni quindi nella determinazione di accogliere questa offerta; ed accettate da S. M. le dimissioni, mi occuperò fra pochi giorni di scegliere il nuovo funzionario al quale il Governo intende di affidare il compito di rappresentarci presso il Governo tunisino e di reggere quella colonia, la quale potrà, in ogni tempo, contare sulle sollecitudini del Governo.

**GALLENGA.** l'onorevole signor ministro sa perfettamente, e può farmene testimonianza, che io non desideravo di portare queste interpellanze davanti alla Camera.

Già due volte, dirigendomi al signor ministro dell'interno, io dimandai la conferma della notizia che si era sparsa sui giornali, ed era comparsa prima che sopra ogni altro in un giornale affetto al Ministero, cioè nell'*Opinione*. Quando mi fosse stata confermata prima questa notizia, io non avrei certamente insistito, giacchè io non desideravo altro se non che cessasse in Tunisi la presenza di quel console generale.

**PRESIDENTE.** L'incidente non ha altro seguito.

**PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE.**

**PRESIDENTE.** Il deputato Macchi ha la parola per presentare una relazione.

**MACCHI, relatore.** Presento alla Camera il rapporto